



SENZA BENZINA

60 MILIONI IN MENO A CARABINIERI E POLIZIA: "COSÌ MUOIONO LE INDAGINI"

di **Silvia D'Onghia**

A che punto siamo? Siamo al punto che mi auguro che ci sia immediatamente un cambio di governo". Bocciatura totale. L'esecutivo della sicurezza e dell'antimafia volta le spalle definitivamente ai tutori dell'ordine ed Enzo Marco Letizia, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, non ha dubbi: "Questo esecutivo è stato avvertito più volte e ha ignorato sistematicamente i nostri allarmi. Ha nascosto per tre anni al Paese i suoi tagli alla sicurezza, nonostante la domanda dei cittadini aumentasse di giorno in giorno, in maniera esponenziale rispetto alla crisi. Ora non c'è più un soldo e se i creditori smetteranno di darci fiducia, la macchina si fermerà del tutto. E vorrei ricordare che il ministero dell'Interno è al Viminale, e non in via XX Settembre. Quello di via XX Settembre (l'Economia, ndr) deve rispondere a chi garantisce la sicurezza. Tremonti ha una responsabilità politica serissima".

A scatenare le ire del comparto sicurezza e difesa ieri è stata la bozza del ddl Stabilità discussa in Consiglio dei ministri: un taglio di 60 milioni di euro (10 nel 2012 e 50 nel 2013) alle missioni di ordine pubblico di polizia e carabinieri, 50 per cento ciascuno. "Al fine di razionalizzare e riorganizzare la spesa - si legge nel testo - anche attraverso il più razionale impiego delle risorse umane, logistiche, tecnologiche e dei mezzi delle forze di polizia nell'espletamento dei compiti di ordine e di sicurezza pubblica è disposta, fermo restando il conseguimento degli obiettivi di sicurezza pubblica nell'ambito delle risorse disponibili, la riduzione dello stanziamento previsto nel-

lo stato di previsione del ministero dell'Interno".

UN BUROCRATESE dall'effetto devastante. Perché se già oggi manca la benzina o la carta per le denunce, un taglio delle missioni significherebbe la morte delle indagini. In una polizia che, come ha ricordato l'altro ieri il Prefetto Manganelli, è chiamata oggi a garantire le ragioni della protesta degli indignados, con "compiti di supplenza" rispetto alla politica.

"Le missioni servono a contrastare la criminalità organizzata - spiega Nicola Tanzi, segretario del Sindacato autonomo di polizia -. Il che significa che oltre a voler annullare la sicurezza, non si fa fronte neanche alla prevenzione". Il Sap, assieme alle altre organizzazioni Siulp, Ugl e Consap, ha già da tempo indetto una protesta per martedì prossimo. Due presidi a Roma sotto la Camera e il Senato e manifestazioni in molte piazze d'Italia. Verranno distribuiti dei "buoni" con un numero di conto corrente: "Chiederemo ai cittadini di aiutarci a mettere la benzina", annuncia Tanzi. Sarà forse l'occasione per ricompar-

dirittura prospettata l'ipotesi di tagli, per 2 milioni di euro, al vitto del personale dell'Arma e della Guardia di Finanza

impegnato in servizio d'ordine fuori sede. Come a dire che, se finora spettava loro un panino (a volte pure ammuffito), d'ora in poi non ci sarà neanche una barretta proteica. "È una vigliaccata, è vergognoso per uno Stato democratico - commenta Maurizio Dori, delegato Cocer delle Fiamme gialle -. Il governo dimostra quello che è il suo amore per le forze di polizia. Noi non possiamo protestare, ma saremo solidali con tutte le organizzazioni che lo faranno anche a nostro nome".

Gli agenti fuori sede non avranno più il pranzo pagato, i sindacati: "Chiederemo soldi ai cittadini"

tare un fronte sindacale spaccato.

Non soltanto polizia e carabinieri, però. Nel ddl viene ad-

